

**Zeitschrift:** Archäologie der Schweiz : Mitteilungsblatt der SGUF = Archéologie suisse : bulletin de la SSPA = Archeologia svizzera : bollettino della SSPA

**Herausgeber:** Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte

**Band:** 17 (1994)

**Heft:** 2: Canton Ticino

## **Vorwort**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 29.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

La pubblicazione di un quaderno della rivista «Archeologia Svizzera», dedicato interamente all'archeologia cantonale, è un'usanza che da alcuni anni la Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia (SSPA) promuove allo scopo di far conoscere a un vasto pubblico il lontano passato del Cantone che è chiamato ad ospitare i lavori dell'Assemblea generale.

Quest'anno è la volta del Canton Ticino; l'ultima riunione dei membri della SSPA, a sud delle Alpi, si tenne a Lugano nel 1971. Durante questi anni l'archeologia ticinese ha prodotto risultati e situazioni di sicuro interesse e per questo motivo gli amici del Comitato della SSPA hanno voluto dimostrare il loro riconoscimento riproponendo la candidatura del nostro Cantone, con la Città di Locarno. Le giornate di metà giugno dovevano dunque essere caratterizzate da un tono di festa, anche perché è in previsione la presentazione ufficiale del neocostituito Gruppo Archeologia Ticino

(GAT), affiliato alla SSPA, che riunisce in associazione i professionisti attivi nei diversi settori dell'archeologia ticinese.

Purtroppo il destino ha voluto toglierci il principale protagonista, Pier Angelo Donati, che per quasi trent'anni ha operato alla direzione dell'Ufficio cantonale dei monumenti storici.

Ricordare Pier Angelo Donati significa ripercorrere trent'anni di storia della vita culturale del Canton Ticino. Significa innanzi tutto tornare alla metà degli anni Sessanta, in un momento in cui la tutela dei monumenti e del patrimonio archeologico erano oggetto dell'oblio o della polemica. Pochi anni prima Aldo Crivelli aveva abbandonato, sfiduciato, l'Ispettorato degli scavi e dei musei. Pier Angelo Donati entra in scena con una formazione in scienze naturali e in archeologia preistorica, un curriculum inabituale se si pensa che fino a quel momento le testimonianze della nostra Storia erano curate in maniera esclusiva da letterati,

*In ricordo di Pier Angelo Donati*

*Da nord, a monte della chiusa di Bellinzona caratterizzata dalla collina di Castel Grande, il piano di Magadino è percettibile come lo slargo della valle verso la Padania. Disegno S. Gilardi.*

*Von Norden her gesehen bildet der felsige Hügel des Castel Grande von Bellinzona eine »Klus« und dahinter die Magadinoebene die Ausweitung des Tales gegen die Poebene. La colline rocheuse du Castel Grande, vue ici du nord, détermine un étranglement de la vallée; au-delà, la plaine de Magadino s'élargit en direction de la plaine du Po.*



storici dell'arte o artisti. Da questo contesto iniziale prende avvio l'opera del Donati. Viene data forma all'Ufficio cantonale dei monumenti storici, alle cui competenze sarà affidata la gestione di tutti quei beni culturali che ancora non avevano uno specifico supporto istituzionale come le biblioteche e gli archivi.

L'esperienza diretta, sostenuta da una formazione scientifica, porterà l'Ufficio monumenti e il suo direttore ad intervenire in diversi settori, dal restauro del monumento storico, all'allestimento di un museo, fino allo scavo archeologico. La polivalenza dell'Ufficio monumenti è stata resa possibile perché nel suo direttore era viva la convinzione che l'approccio alle testimonianze della Storia non può sottostare a regole effimere ma, al contrario, deve essere guidato da una rigorosa metodologia di indagine. I risultati sono sorprendenti e oggi siamo in grado di conoscere e di apprezzare con maggior precisione le testimonianze che ci ricordano la nostra antichità.

Il fascicolo che qui presentiamo raccoglie i contributi di studiosi che a vari livelli hanno conosciuto Donati. Nella prima parte ci si è proposti di illustrare in maniera estremamente sintetica i momenti principali che segnano la Storia antica delle terre ticinesi. Nella seconda invece viene data una breve rassegna di tematiche in corso di approfondimento. Mancano gli interventi di Pier Angelo Donati; anche se il destino gli ha impedito di portare a termine le sue relazioni, il suo ricordo rimane vivo poiché questo quaderno ha potuto essere realizzato grazie al prezioso patrimonio documentario che ci ha lasciato in eredità e al generoso contributo dei suoi più vicini collaboratori dell'Ufficio monumenti storici.

*Riccardo Carazzetti*

Die Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte hat es sich seit einiger Zeit zur Gewohnheit gemacht, jedes Jahr die zweite Ausgabe von »Archäologie der Schweiz« demjenigen Kanton zu widmen, in welchem die Generalversammlung jeweils stattfindet. Dadurch soll die ferne Vergangenheit des Gastkantons einer breiten Öffentlichkeit näher gebracht werden. Vor vielen Jahren, nämlich 1971, haben sich die Mitglieder der SGUF das letzte Mal südlich der Alpen zusammengefunden. Seither, und besonders in den letzten paar Jahren, sind in der Tessiner Archäologie neue Forschungsergebnisse erzielt und bedeutende Fortschritte gemacht worden. Dies hat den Vorstand der SGUF bewogen, 1994 den Kanton Tessin und die Stadt Locarno als Versammlungsort vorzuschlagen. Mit der offiziellen Gründung des »Gruppo Archeologia Ticino« (GAT), einer mit der SGUF lose verknüpften Vereinigung von aktiven Forscherinnen und Forschern, die sich den verschiedensten Bereichen der Archäologie im Tessin widmen, sollte die diesjährige GV eine besondere Note erhalten.

Leider wird es der Hauptperson, Pier Angelo Donati, nicht vergönnt sein, diese Jahresversammlung miterleben zu dürfen. P.A. Donati hat während fast dreissig Jahren die Kantonsarchäologie des Kantons Tessin geleitet; seine berufliche Tätigkeit beschreiben hiesse, das kulturelle Leben im Kanton Tessin der letzten dreissig Jahre aufzurollen. Es bedeutet insbesondere einen Rückblick in die Mitte der 60er Jahre, als die historischen und archäologischen Denkmäler in Vergessenheit zu geraten drohten und mehrmals auch Gegenstand polemischer Angriffe waren. Einige Jahre zuvor hatte Aldo Crivelli enttäuscht sein Amt als »Ispektorato degli scavi e dei musei« niedergelegt. Mit frischem Mut hat P.A. Donati eine schwierige Nachfolge angetreten. Seine ungewöhnliche Ausbildung in Naturwissenschaften und Prähistorie – bis anhin war die Beschäftigung mit den Zeugnissen der Geschichte stets Geisteswissenschaftlern anvertraut – erlaubten es ihm, dem Ufficio cantonale dei monumenti storici ein besonderes Gesicht zu verleihen. Ihm oblag die institutionalisierte Verwaltung aller Kulturdenkmäler, wie es bis anhin nur für die Archive und Bibliotheken üblich war.

Wissenschaftliche Ausbildung sowie eigene Erfahrungen ermöglichten dem Amtsstellenleiter in die verschiedensten Bereiche einzugreifen: von der Restaurierung historischer Baudenkmäler, über den Auf-

bau eines Museums bis hin zur archäologischen Ausgrabung. Diese Vielfältigkeit des kantonalen Amtes entsprach Donatis Überzeugung, dass die Annäherung an Kulturdenkmäler nicht beliebig angegangen werden konnte, sondern – im Gegenteil – von einer strengen methodischen Analyse geleitet sein muss. Dieses Vorgehen erbrachte fruchtbare Ergebnisse, die heute eine vertiefte Kenntnis und angemessene Würdigung der Tessiner Geschichte ermöglichen.

Das vorliegende Heft enthält Beiträge von Forscherinnen und Forschern, die auf verschiedensten Ebenen in Beziehung zu P.A. Donati standen. Der erste Teil vermittelt einen Überblick über die ur- und frühgeschichtlichen Epochen im Tessin. Der zweite Teil stellt in Kurzbeiträgen aktuelle Forschungsarbeiten vor. Was fehlt, sind die geplanten Beiträge von P.A. Donati. Auch wenn es ihm nicht vergönnt war, seine begonnenen Texte zu beenden, so war er bei unseren eigenen Arbeiten doch stets präsent: Denn dieses Heft war nur möglich dank der umfangreichen Dokumentation, die er uns hinterlassen hat, und dank dem grosszügigen Entgegenkommen seiner engsten Mitarbeiter im Ufficio monumenti storici.